

WSI TAX&LEGAL FLAT TAX



NEO-RESIDENTI E IMPATRIATI

Dal 2027 stop al cumulo dei regimi agevolati

Dal prossimo anno in Italia non sarà più possibile cumulare la fruizione della flat tax sui redditi esteri con le agevolazioni previste dal regime degli impatriati

di Matteo Tambalo, partner dello studio Righini

Il DL n. 38/2026, il cosiddetto “decreto fiscale”, è intervenuto sul delicato tema della compatibilità tra i regimi agevolativi previsti per le persone fisiche che trasferiscono la residenza fiscale in Italia. In particolare, il decreto stabilisce che, per i trasferimenti di residenza fiscale effettuati a partire dal 2027, non sarà più possibile cumulare il regime dei neo-residenti previsto dall'art. 24-bis del Tuir con il nuovo regime degli impatriati disciplinato dall'art. 5 del D.Lgs. 209/2023.

Prima della modifica, infatti,

l'incumulabilità concernente il regime dei neo-residenti era espressamente prevista solo con riferimento al vecchio regime degli impatriati e agli incentivi per docenti e ricercatori. Nessun aggiornamento era stato introdotto a seguito della riforma del 2023 che contestualmente abrogava la precedente disciplina, con la conseguenza che si era creato un vuoto normativo. In tale contesto si erano inserite alcune aperture inedite dell'Agenzia delle Entrate, che avevano riconosciuto la possibilità di cumulare il nuovo

2.468

**I BENEFICIARI
DELLA FLAT TAX
INTRODOTTA
PER FAVORIRE
LA RESIDENZA
FISCALE IN
ITALIA**

regime degli impatriati, applicabile ai redditi prodotti in Italia, e il regime dei neo-residenti, riferito ai redditi di fonte estera.

**Dal 2027 scatta
l'incumulabilità delle
agevolazioni fiscali.**

Con il DL 38/2026 il legislatore chiude espressamente a questa possibilità, precludendo la contemporanea fruizione della flat tax sui redditi esteri con le agevolazioni previste dal regime degli impatriati. La nuova incompatibilità opera però solo con riferimento

ai trasferimenti di residenza fiscale in Italia effettuati dal 2027: resterebbe quindi una finestra temporale per chi, nel rispetto dei criteri interni di residenza previsti dall'art. 2 del Tuir, si è trasferito entro il 2026 beneficiando del quadro normativo precedente.

Le norme agevolative sopra richiamate si inseriscono in una competizione internazionale sempre più intensa per attrarre grandi patrimoni, manager, professionisti e lavoratori qualificati. La concorrenza fiscale, un tempo concentrata soprattutto sulle imprese, riguarda ormai anche le persone fisiche, attraverso regimi dedicati usati come strumenti di politica economica.

Si ricorda che in questo quadro l'Italia ha, come noto, rafforzato la propria attrattività con i due strumenti principali sopra richiamati: il regime dei neo-residenti, pensato per i grandi patrimoni, e quello degli impatriati, rivolto al rientro o all'arrivo di capitale umano qualificato.

Il regime dei neo-residenti consente a chi trasferisce la residenza fiscale in Italia, dopo almeno nove anni all'estero nei dieci precedenti, di applicare ai redditi esteri, per un massimo di quindici anni, un'imposta sostitutiva an-

nuale. L'importo, inizialmente di 100 mila euro, è salito a 200 mila euro e dal 2026 è pari a 300 mila euro (con un'imposta di 50 mila euro per ogni familiare incluso nell'opzione); diversamente, i redditi prodotti in Italia sono tassati ordinariamente.

I numeri delle agevolazioni fiscali.

Pur se ancora con numeri contenuti, il regime ha un impatto economico rilevante: secondo le stime richiamate dal recente studio elaborato da Assonime e presentato lo scorso mese di giugno, nel 2025 i beneficiari erano 2.468 e il gettito dell'imposta sostitutiva sui redditi esteri, tra il 2017 e il 2025, ha raggiunto 771 milioni, di cui 238 milioni nel solo 2025, oltre a circa 225 milioni di Irpef sui redditi italiani. Gli effetti si estendono anche all'economia reale, si pensi infatti agli acquisti immobiliari, ai consumi, all'assunzione di personale domestico o dipendente, alla costituzione di società in Italia, agli interventi edilizi sugli immobili acquisiti e all'aumento della domanda di servizi professionali, sanitari privati e scolastici.

Diversa è la logica del regime degli impatriati: per chi possie-



Matteo Tambalo,
Partner dello
Studio Righini
e responsabile
dei dipartimenti
Company Law
e Operazioni
Straordinarie
e Patrimoni e
Wealth Advisory

de i requisiti, i redditi di lavoro prodotti in Italia concorrono alla base imponibile per il 50%, percentuale che si riduce al 40% in presenza di figli minori, per cinque anni. L'obiettivo è attrarre competenze e lavoro qualificato, con ricadute su occupazione, contributi e produttività.

In conclusione, si rileva come la competizione per attrarre persone ad alta capacità patrimoniale o altamente qualificate sia sicuramente destinata a intensificarsi. L'Italia parte da una posizione favorevole, con regimi delineati, qualità della vita e collocazione in ambito europeo. Affinché l'attrattività derivante dagli aspetti positivi si traduca in una presenza stabile, in investimenti e in crescita continuativa, risulta importante mantenere regole chiare e durature, evitando potenziali, e spesso improvvisi, ulteriori cambiamenti della normativa di riferimento. ●



È importante mantenere regole chiare e durature, evitando potenziali, e spesso improvvisi, ulteriori cambiamenti della normativa di riferimento